
No Brexit, no party!

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

A tre anni dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea il sogno di un ritorno alla golden age sembra farsi più complicato

A tre anni dalla [Brexit](#), quando il Regno Unito ha lasciato l'**Unione Europea** (Ue), la quasi totalità delle promesse dei *brexiters* è svanita. Di quelle promesse delle *magnifiche sorti e progressive* del **Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord**, di nuovo autonomo, di nuovo imperiale, di nuovo faro di civiltà e progresso, **non restano che ricordi**.

Era il 23 giugno 2016 quando il Regno Unito votava a favore dell'uscita dall'Ue, in un **referendum** vinto al **52% contro il 48% dei voti espressi**. Era il 31 gennaio 2020 quando il Regno Unito lasciava l'Ue in base a un **accordo di separazione** negoziato con **Bruxelles**, mentre la maggior parte degli accordi rimaneva immutata con un periodo di transizione di 11 mesi. Era il 24 dicembre 2020 quando il Regno Unito e l'Ue raggiungevano un **accordo dell'ultimo minuto sul commercio e sulle relazioni future, dopo mesi di negoziati in stallo**. Era il 31 dicembre 2020 quando finiva il **periodo di transizione** e il Regno Unito, **dal 1° gennaio 2021, intraprendeva un cammino solitario**.

Come non ricordare la promessa di un Regno Unito che avrebbe ripreso il controllo dei suoi confini? Ecco, oggi le forme di **immigrazione incontrollata** sono in aumento. Come non ricordare che i **finanziamenti (non più) dati all'Ue** sarebbero stati reindirizzati al **Servizio Sanitario Nazionale**, trasformandolo in un servizio sanitario invidiato dal mondo? Ebbene, il Servizio Sanitario Nazionale è al collasso. Come non ricordare la prospettiva di **un'economia che avrebbe ruggito come un leone** libero non appena il Regno Unito fosse stato liberato dalla sclerotica Ue? Attualmente, il Regno Unito è **l'unico membro del G7 con un'economia ancora più piccola rispetto** alla situazione precedente la pandemia.

Come non ricordare la visione di fantastiche **opportunità di esportazione per una Gran Bretagna globale**? In realtà, oggi le imprese sono alle prese con un'incredibile burocrazia generata dalla Brexit, mentre il Regno Unito deve ancora stipulare un qualsiasi accordo commerciale migliore con un partner significativo rispetto a quello che aveva come Stato membro dell'Ue.

Innumerevoli studi, infatti, dimostrano che la Brexit ha introdotto nuovi **ostacoli alla prosperità** aggravando i problemi preesistenti. **Il commercio britannico ha avuto una ripresa dalla crisi globale indotta dalla pandemia di Covid-19 più debole** rispetto ad altri paesi, mentre **l'impennata inflazionistica** alimentata dalla guerra in Ucraina è più acuta nel Regno Unito che altrove. Come non menzionare anche la **riduzione degli investimenti** e la [carenza di lavoratori](#) in settori chiave per l'economia e la società britannica?

Un sondaggio del novembre 2022 ha mostrato che **una maggioranza crescente di elettori ora si rammarica dell'uscita del Regno Unito dall'Ue**, ma manca la prospettiva di rivedere il rapporto formale del Regno Unito con l'Ue, non da ultimo tra i principali partiti politici. Eppure, una netta maggioranza dei cittadini britannici, **il 62%, ritiene che la Brexit sia stata un errore**, secondo un sondaggio del gennaio 2023.

In generale, la vita è peggiorata nella maggior parte delle aree che hanno votato in massa per la **Brexit** nel 2016. Infatti, la **prospettiva di un'economia più inclusiva è rapidamente svanita** e gli abitanti di quelle regioni hanno visto arretrare i rispettivi territori rispetto a Londra e sue zone limitrofe che, in larga misura, nel 2016 avevano votato per restare nell'Ue.

2019 - Il primo ministro britannico Boris Johnson si rivolge ai suoi sostenitori prima di salire a bordo del suo autobus per la campagna elettorale a Manchester sulla cui fiancata campeggia lo slogan "Portiamo a termine la Brexit" (Foto AP/Frank Augstein, Piscina, File)

Secondo le stime, la maggioranza degli abitanti di tali zone ha molte più probabilità di sperimentare un **crescente divario di ricchezza e opportunità** rispetto alle regioni più ricche del Regno Unito. Il piano del governo per risollevare il Regno Unito mira ad **incrementare i posti di lavoro, migliorare le infrastrutture e ripristinare i centri urbani trascurati**, specialmente nelle regioni che hanno sostenuto la Brexit. L'impegno, lanciato dall'allora primo ministro **Boris Johnson**, ha aiutato il partito conservatore al governo ad ottenere una vittoria schiacciante alle elezioni del 2019.

Tuttavia, solo il 12% dei collegi parlamentari che hanno sostenuto la Brexit nel 2016 è migliorato rispetto a Londra e al sud-est dal 2019, rispetto al 29% delle aree anti-Brexit. Ancora, **tra le 50 aree più fortemente pro-Brexit, quasi il 90% è andato più indietro**, mentre nelle parti più anti-Brexit della Gran Bretagna quella cifra è solo del 40%. Anche **l'attitudine dei cittadini del Regno Unito sta cambiando**: un sondaggio di Ipsos pubblica ha mostrato che il 45% dei britannici ritiene che la Brexit stia andando peggio di quanto previsto, rispetto al 28% nel giugno 2021.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it